

# Dollaro

L'amministratore delegato di Delphi Steve Miller percepirà uno stipendio simbolico, pari a un dollaro all'anno, dal primo gennaio 2006 fin tanto che il gruppo Usa della componentistica per auto non uscirà dall'amministrazione controllata



## È IN ARRIVO UN URAGANO IL PETROLIO TORNA A SALIRE

I prezzi del petrolio sono tornati a crescere, nonostante l'Opec abbia rivisto proprio ieri in calo la crescita dei consumi mondiali di greggio per quest'anno (a +1,4% da +1,7%). A fare da propellente una nuova tempesta tropicale, che minaccia di rafforzarsi in uragano e di attraversare il Golfo del Messico durante il prossimo fine settimana. A Londra il Brent è stato scambiato in rialzo dell'1,68% a 60,48 dollari/barile. A New York l'incremento è stato dello +0,99% a 63,25 dollari/barile.

## SAVINO PEZZOTTA RICOVERATO PER UN LEGGERO MALORE

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha avuto un leggero malessere nella nottata fra domenica e lunedì ed è stato ricoverato all'ospedale di Bergamo. Pezzotta, forse provato da un eccesso di stress, è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso e non presenta problemi di salute. Il sindacalista ha comunque eseguito un check-up completo. Secondo fonti sindacali il leader della Cisl «è perfettamente in forma».

# Crescita zero con la Finanziaria di Tremonti

L'Istat certifica il fallimento del governo che litiga sul maxi-emendamento. Contratti, statali in allarme

di Laura Matteucci / Milano

**PARADOSSI** Per centrare la crescita zero, obiettivo del governo per quest'anno, è necessario che il Pil aumenti almeno dello 0,2% nei prossimi due trimestri. Obiettivo minimalista ma nient'affatto scontato, visto «il permanere di elementi d'incertezza riguardo

alla possibilità che la ripresa ciclica assuma maggiore continuità», come dice il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, durante l'audizione al Senato sulla Finanziaria. Mentre domani arrivano in Italia gli ispettori del Fondo monetario per monitorare la situazione dei conti pubblici e analizzare la Finanziaria, la manovra firmata Tremonti, che al massimo porterà l'Italia al più zero assoluto, è sempre in alto mare. Oggi il governo deve decidere come destinare i fondi per le famiglie (1.140 milioni di euro che dovranno confluire in un maxi-emendamento), gli aumenti salariali per gli statali rischiano pesantemente di slittare al 2006 (prima delle elezioni, come manovra elettorale, o dopo, per passare la patata bollente alla prossima legislatura?), e l'unica certezza resta il profondo rosso dei conti pubblici.

Sui quali pesano anche le mancate entrate, pur previste dal governo, delle famose caratterizzazioni degli immobili. Per quanto riguarda la manovra 2005, a fronte di incassi da dismissioni previsti in 7 miliardi, sono effettivamente arrivati in cassa appena 592 milioni nei primi 9 mesi.

Chi attende i contratti	
I dipendenti pubblici in attesa degli aumenti	
Comparti	Addetti
<b>Agenzie fiscali</b>	<b>70.000</b>
<b>Aziende</b>	<b>40.000</b>
<b>Enti Pubblici non economici</b>	<b>62.000</b>
<b>Ministeri</b>	<b>282.000</b>
<b>Presidenza del Consiglio</b>	<b>4.500</b>
<b>Enti Locali</b>	<b>670.000</b>
<b>Ricerca</b>	<b>18.000</b>
<b>Sanità</b>	<b>680.000</b>
<b>Scuola</b>	<b>993.000</b>
<b>Università</b>	<b>60.000</b>

P&G Infograph/Unità

Soldi virtuali che però il governo contabilizza. L'Istat, a questo proposito, sostiene che il rapporto deficit-pil, pari al 5,1% nel primo semestre 2005, sarebbe inferiore di 0,3 punti se si considerassero anche le operazioni di swap che vengono conteggiate nel dato valido ai fini di Maastricht, ma non nei conti trimestrali diffusi appunto da Istat. Calano peraltro, anzi crollano, anche le entrate fiscali. Tra gennaio e giugno 2005 il venir meno degli incassi dei condoni - secondo i dati del ministero dell'Economia - ha fatto scendere gli incassi, per la prima volta da molto tempo, dell'1,5%: in termini assoluti, significa una perdita di incassi pari a 2.460 milioni di euro. Ma anche al netto delle sanatorie, le entrate hanno un andamento piatto: +0,2%, cioè solo 285 milioni in più. Oltre al maxi-emendamento che il governo presenterà, e su cui sembra intenzionato a chiedere la fiducia (oggi il tavolo della CdL, anche se Tremonti è dato per assente), pesa intanto l'incognita degli statali: è sempre più a rischio il rinnovo dei contratti per un costo complessivo

di 7 miliardi e mezzo, di cui 6,5 già stanziati dalla scorsa Finanziaria e 1 miliardo che dovrebbe venire assegnato dalla manovra 2006. An fa la voce grossa contro l'ipotesi del blocco, ma il viceministro all'Economia Giuseppe Vegas ha già ventilato la possibilità di ritardi nell'iter burocratico dei contratti, come se l'iter non dipendesse proprio dal Tesoro.

I sindacati fanno muro, ma le preoccupazioni sono sempre più serie: «Cercano di dilatare i tempi - dice Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil - per raggiungere l'obiettivo che avevano del resto già annunciato nel Dpef, sostenendo che il posticipo dell'attuazione dei contratti avrebbe alleggerito i conti di un quarto di punto di Pil. Peccato che qui stiamo parlando di due anni di ritardo». Anche l'Istat ricorda che la negoziazione per il rinnovo dei contratti nel 2005 «ha segnato il passo: meno di un terzo delle vertenze ha trovato soluzione». Del resto, anche per chi l'ha trovata, come quella degli statali, non si trovano i soldi.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## Oggi «tutto esaurito» al Senato per sentire il parere di Fazio sui conti pubblici

C'è chi scommette sul «tutto esaurito» oggi in Senato, dove è prevista l'audizione del governatore della Banca d'Italia. Antonio Fazio parlerà davanti alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato della Finanziaria per il 2006, ma l'appuntamento ha un particolare significato perché il numero uno di via Nazionale prenderà la parola per la prima volta dopo la bufera sul caso Antonveneta. È infatti dal 22 luglio, in occasione dell'audizione sul Dpef, che Fazio non interviene pubblicamente. Il Governatore sarà chiamato ad esprimere un giudizio sullo stato di salute dei conti pubblici e sulle misure previste dalla Finanziaria. Il Dpef, comunque, aveva già incassato il «placet» di Fazio («l'obiettivo di riduzione del disavanzo - aveva detto in Parlamento - e del debito indicato dal Governo appare condivisibile»), ma allo stesso tempo il Governatore aveva sottolineato «le difficoltà della nostra economia» che hanno «cause strutturali». Problemi che, a suo giudizio, dovevano essere affrontati subito e adeguatamente. Resta da vedere se per Fazio le misure della finanziaria risultano adeguate. Richiamando l'attenzione sull'esigenza di contenere la spesa e di varare riforme strutturali, lo stesso numero uno di Palazzo Koch aveva ammonito: «Eventuali rinvii dei provvedimenti peseranno sulla ripresa». Ma l'attesa è grande anche per gli eventuali riferimenti che Fazio potrebbe fare sui suoi rapporti non proprio idilliaci con Tremonti. All'ultima riunione del Fondo Monetario, il ministro dell'Economia non gli ha concesso la delega a rappresentare l'Italia al Development Committee della Banca Mondiale.

# Affitti e mutui insostenibili per i giovani

I costi per la casa hanno una forte incidenza sul reddito complessivo

**CARA CASA** Lo dice anche l'Istat. Per i giovani trovare casa è sempre più difficile. In Italia, afferma l'istituto di statistica, oltre i tre quarti delle famiglie vivono in abitazioni di proprietà, vi sono tuttavia alcune fasce di popolazione - soprattutto i giovani - per i quali l'incidenza delle spese per l'affitto e il livello di spesa per i mutui rappresentano una parte significativa del reddito. L'analisi dell'Istat è stata presentata ieri in occasione dell'audizione sulla legge finanziaria in Senato, dove si è parlato di possibili interventi in favore delle famiglie più deboli. Ed ha un notevole

peso sociale. La difficoltà ad avere una propria abitazione, infatti, è tanto più importante se si considera che può avere ripercussioni sulla scelta dei giovani di avere figli e sulle esigenze, sempre crescenti, di attuare risparmi a fini previdenziali. Il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, in Senato ha infatti spiegato che «la pressione sul mercato immobiliare che si è osservata in Italia e nella maggior parte dei paesi avanzati, in particolare nei centri urbani, può creare aree di disagio e di vulnerabilità sociale per alcune tipologie di famiglie», tra cui appunto le giovani coppie. Le famiglie «giovani» per le quali le spese per l'affitto risultano elevate sono 728 mila e l'incidenza della spesa per affitto sul loro bilancio è pari al 18 per cento.

Nel dossier l'Istat rileva che le famiglie che vivono in affitto in Italia sono oltre 4 milioni, pari al 18,6 per cento del totale, a fronte di 16,6 milioni di famiglie (43 milioni di persone), pari al 72,9 per cento, che vive in case di proprietà. L'8,5 per cento delle famiglie (circa 2 milioni) vive invece in abitazioni in usufrutto o comunque a titolo gratuito, mentre è nel Mezzogiorno che si registra la quota più alta di affitti (1,4 milioni di famiglie pari al 19,3 per cento). Sono però le famiglie giovani a vivere in percentuali più elevate in case d'affitto. E sono loro quelle che pagano, in proporzione al reddito, il prezzo più elevato. Nel 2004 le spese per affitto rappresentavano il 17 per cento circa della spesa familiare, mentre il

valore medio della spesa mensile per affitti ammontava a 307,75 euro, con valori più elevati nelle regioni centrali. Stesso discorso per quel che riguarda i mutui. Per le famiglie più giovani - sottolinea l'Istat - anche questa spesa rappresenta una parte importante del reddito. Le famiglie interessate sono 417 mila e spendono per i mutui mediamente 453 euro mensili. La spesa media mensile nazionale sostenuta per il mutuo è di 420,03 euro. In particolare sono le coppie senza figli con persona di riferimento minore di 35 anni a presentare i livelli maggiori di spesa media per mutuo, con 460,86 euro mensili. È dunque per le giovani famiglie che urge lo studio di interventi di sostegno.

# Wind, una poltrona per due. Dopo Caio spunta Dal Pino

Il presidente di Telecom Italia America Latina è il favorito per la guida del gruppo telefonico. La decisione finale alle banche

**Comune di San Giorgio Di Piano**  
Via Libertà n. 36, 40016 San Giorgio di Piano (Bo)  
Tel. 0516638542 - Fax 0516638546 - email: tecnico@comunesan-giorgio-di-piano.bo.it  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
È indetto pubblico incanto per l'affidamento del servizio energia comprendente l'esercizio, la manutenzione e la riqualificazione impiantistica degli impianti termici dell'Amministrazione Comunale. Durata: 9 anni con decorrenza della consegna. Importo globale dell'appalto a base di gara: Euro 1.305.000,00 pari a Euro 145.000,00 annui. Data limite per il ricevimento dell'offerta: ore 12 del giorno 17/12/2005 presso l'Ufficio Protocollo, accompagnata dalla documentazione richiesta. Bando di gara pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune e sul sito www.comunesan-giorgio-di-piano.bo.it  
Il Responsabile del Procedimento Arch. Pier Franco Fagioli

Il dopo Pompei alla Wind dovrebbe avere il volto di Paolo Dal Pino, attuale presidente di Telecom Italia America Latina. L'indiscrezione, che per ora non ha trovato conferme dirette, viene dall'agenzia Radiocor. Il nome di Dal Pino si affianca a quello di Francesco Caio, amministratore delegato della britannica Cable & Wireless che in un primo momento sembrava il candidato vincente. I due nomi voluti dal magnate egiziano Naguib Sawiris dovranno passare il vaglio delle banche che hanno finanziato lo stesso Sawiris nell'acquisto di Wind e dell'Enel, tuttora azionista dell'operatore attraverso Weather

Investments. A supportare l'opzione dal pino è la lunga esperienza che il manager può vantare nel mondo di media e telecomunicazioni. La sua carriera lo ha portato al gruppo l'Espresso, dove ha ricoperto la carica di direttore generale per la divisione «la Repubblica» e di consigliere delegato di Kataweb, la holding del gruppo per le attività Internet. Al gruppo telecom, dove è tuttora, Dal Pino è arrivato nel 2001 come responsabile delle attività directories, Internet e media e, quindi, come amministratore delegato di Seat Pagine Gialle di cui, nel 2003, ha curato la vendita delle attività nelle directories dopo lo scorporo che ha consenti-

to a Telecom di mantenere all'interno le attività Internet che facevano capo alla controllata. Il suo arrivo in Sudamerica come numero uno di Telecom Italia, area considerata cruciale per la strategia internazionale del gruppo, risale ad allora e costituisce un'esperienza internazionale vista positivamente da Sawiris. I progetti dell'imprenditore egiziano prevedono la costituzione di un grande gruppo di telecomunicazioni che offra servizi in tutto il bacino del mediterraneo e integri la telefonia con le attività internet etv. Anche Francesco Caio, 47 anni, può vantare sia un'importante esperienza internazionale sia una

carriera che lo ha più volte visto impegnato nel mondo delle telecomunicazioni. Prima di arrivare in Cable & Wireless, nel 2003, Caio aveva fondato nel 2000 Net-scalibur Italia, un operatore di telecomunicazioni e Internet, dopo avere lasciato Merloni elettrodomestici, di cui il manager è stato amministratore delegato. Caio è l'artefice del risanamento di Cable & Wireless, numero due nella telefonia per le imprese in Gran Bretagna, di cui ha riportato i conti in nero nello scorso esercizio. Ma il manager, che recentemente ha incontrato Sawiris in più riprese, sta ultimando l'acquisto della concorrente britannica Energis.

## Accordo con la Nestlé: non lascerà Parma

**MILANO** Accordo raggiunto tra la Nestlé ed i sindacati sul futuro del sito di Parma per cui la multinazionale svizzera aveva ipotizzato un forte ridimensionamento. Un'ipotesi questa contro cui si erano battuti i lavoratori nei mesi scorsi con scioperi e presidi. A quanto ha reso noto il segretario generale della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli, l'intesa, approvata ieri dall'assemblea dei lavoratori, prevede il trasferimento a Parma del centro di eccellenza internazionale del gelato con il mantenimento dello stabilimento, che si specializzerà nelle produzioni di marchi di qualità (Antica gelateria e tutta la fascia Premium), e si attesterà su una produzione che garantirà anche il lavoro stagionale. Ancora, investimenti in ricerca e sviluppo e collaborazione con Università ed Efsa, mantenimento degli uffici che si trasferiranno nella sede dello stabilimento, investimenti tecnologici e razionalizzazioni che nel biennio produrranno l'accompagnamento alla pensione di circa 30 lavoratori. «È un risultato importante per l'intera città - ha commentato Antonio Mattioli - Crediamo che anche una multinazionale di questo tipo si sia resa conto che non è possibile affrontare i problemi facendo riferimento solo al piano dei costi, ma, cogliendo le opportunità professionali e le competenze presenti nel territorio, si può ripartire dal lavoro e dalla qualità delle produzioni per competere a livello internazionale».